



XVI^e Congrès de la Conférence des Cours constitutionnelles européennes
XVIth Congress of the Conference of European Constitutional Courts
XVI. Kongress der Konferenz der Europäischen Verfassungsgerichte
XVI Конгресс Конференции европейских конституционных судов

Synthèse / Summary / Kurzfassung / резюме

**RÉPUBLIQUE ITALIENNE / REPUBLIC OF ITALY /
ITALIENISCHE REPUBLIK / ИТАЛЬЯНСКАЯ РЕСПУБЛИКА**

The Constitutional Court of the Republic of Italy
La Corte costituzionale della Repubblica italiana

langue maternelle / native language /
Muttersprache / родной язык

XVI Congresso della Conferenza delle Corti costituzionali europee nel 2014
La cooperazione tra le corti costituzionali in Europa – Attualità e prospettive

Sintesi del questionario

Il questionario si divide in tre sezioni: una sul rapporto tra diritto costituzionale e diritto europeo, una seconda sull'influenza reciproca tra corti costituzionali di paesi diversi e un'ultima sull'influenza reciproca delle due corti europee sulla giurisprudenza della Corte costituzionale.

La prima sezione parte dall'identificazione degli obblighi posti in essere dai sistemi europei, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa, nei confronti della Corte costituzionale italiana, per prendere in considerazione la collocazione dei due ordinamenti nella giurisprudenza costituzionale. Se la Costituzione italiana, nella sua versione da ultimo modificata, dota l'ordinamento di "passerelle" verso il diritto internazionale in generale ed europeo in particolare, è la giurisprudenza costituzionale a disciplinare più precisamente il rapporto con l'esterno. Nella giurisprudenza costituzionale, infatti, i riferimenti alle fonti del diritto internazionale sono sempre più frequenti, in particolar modo avuto riguardo alla Convenzione europea dei diritti umani ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Alcuni diritti sono più spesso invocati nei procedimenti interni e nelle pronunce della Corte, come ad esempio il diritto ad un giusto processo, il diritto al rispetto della vita privata e familiare ed i diritti alla libertà personale e alla proprietà, ognuno sovente combinato con il divieto di discriminazione. I riferimenti alla Carta di Nizza sono sempre più frequenti anche se più recenti; risalgono, infatti, al periodo successivo al riconoscimento del valore normativo di questo atto da parte del Trattato di Lisbona. Bisogna peraltro sempre ricordare che l'applicabilità della Carta è sottoposta alla limitazione della competenza del diritto comunitario per la materia in questione. Altri atti di diritto internazionale sono evocati dalla giurisprudenza costituzionale, come il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966, ma nessuno lo è quanto i due testi posti a presidio dei diritti umani a livello europeo.

Per quanto riguarda la giurisprudenza delle due corti corrispondenti a questi due testi, ovvero la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea, la Corte costituzionale italiana è tenuta a considerarla, ma non in virtù di testi costituzionali o legislativi, bensì sulla base della stessa giurisprudenza costituzionale. Infatti, questa riconosce l'effetto vincolante del trattato sull'Unione europea, e la natura vincolante dell'interpretazione della Convenzione fornita dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'influenza della giurisprudenza europea non è solo prevista teoricamente, è anche constatabile in punto di fatto: infatti, le nozioni del diritto dell'Unione, così come i diritti garantiti dalla CEDU, sono utilizzati dalla Corte costituzionale alla luce dell'interpretazione che ne danno le due corti europee. Da questo si deduce una tendenza all'equiparazione della tradizione tipica dei paesi di *common law*, ma la giurisprudenza costituzionale rimane ciononostante fermamente ancorata al suo oggetto, ovvero le fonti primarie del diritto. Molti esempi tratti dalla giurisprudenza costituzionale sono forniti a sostegno di queste affermazioni, in varie aree riconducibili a materie giuridiche diverse, dal diritto civile e della famiglia al diritto penale, al diritto pubblico.

Quanto sopra non implica che manchino esempi di divergenze tra la giurisprudenza europea e la giurisprudenza interna; soprattutto per quanto riguarda la Corte di giustizia dell'Unione europea, viene descritta l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale volta ad ammettere – in maniera sempre più simile alla Corte di giustizia –, la supremazia del diritto comunitario su quello interno. Divergenze con le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo si riscontrano invece più che altro su questioni sostanziali, in materie sensibili per entrambi gli ordinamenti, come il processo penale e le questioni riproduttive e di filiazione. Questa influenza da parte della giurisprudenza europea influenza anche le altre corti e gli altri tribunali interni, non solo grazie ai riferimenti fatti dalla Corte costituzionale, ma anche in base agli obblighi provenienti dai trattati (anche se questo è meno vero per la Corte europea dei diritti dell'uomo, infatti l'onere di interpretazione conforme viene direttamente da due sentenze della Corte costituzionale del 2007, le “sentenze gemelle”, più volte evocate nel questionario).

L'influenza è certamente reciproca, anche se meno numerosi sono gli esempi forniti per quanto riguarda l'influenza della giurisprudenza costituzionale interna su quelle europee.

Con riferimento alla seconda sezione, per quel che riguarda la Corte costituzionale italiana, non sono normalmente rintracciabili nelle pronunce riferimenti a decisioni delle altre corti costituzionali, anche se si può individuare – e in ogni caso non certo escludere – l'influenza, sui processi decisionali e in fase istruttoria, di alcuni ordinamenti stranieri. Questo avviene maggiormente in tema di principi e diritti fondamentali. Documentate sono invece le forme di cooperazione con le corti costituzionali di vari paesi, che seguono canali diversi rispetto al recepimento *tout court* della giurisprudenza (si operano riferimenti alle associazioni delle Corti ed alla partecipazione ed all'organizzazione di incontri di studio).

Infine, il rapporto tra le due corti europee, sia quando queste sono in accordo tra loro, sia quando si trovano in contrasto nelle loro interpretazioni, ha certamente un'influenza sulla giurisprudenza costituzionale interna. Se la prima ipotesi è difficilmente misurabile, la seconda può quantomeno portare ad un imbarazzo della Corte costituzionale italiana, nel momento in cui si dovesse trovare di fronte a due obblighi contrapposti. Questo è ancora possibile dal momento che l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali è ancora in corso di discussione. Si tratta, in questa fase storica, di un rispetto reciproco tra le due corti europee più che di un vero e proprio obbligo di conformarsi alle rispettive interpretazioni, ma per ora la complessità di questo rapporto non ha avuto ricadute concrete, almeno sulla giurisprudenza costituzionale.